



XX CONGRESSO NAZIONALE AIMC

DOCUMENTO DI RIFLESSIONE PER IL DIBATTITO PRECONGRESSUALE

Le pagine del corposo inserto presentano il documento di riflessione affidato alle sezioni per sollecitare il dibattito e raccogliere indicazioni da tutti i nodi della rete associativa, in vista del cammino pregressuale, che confluirà nella celebrazione del XX Congresso nazionale (3-5 gennaio 2014). Si tratta di approfondimenti che l'apposita Commissione – sentito il parere di CN e CPR – ha elaborato con l'intento di accompagnare i primi passi delle varie dimensioni associative territoriali, in modo da sostenere il confronto, il dibattito e l'elaborazione delle mozioni a livello sezionale, provinciale e regionale e favorire il protagonismo di ogni socio nel cammino pregressuale. Il documento, dopo alcune considerazioni di fondo – sulla scelta del tema, sui contesti di riferimento, sulle aree di approfondimento – presenta cinque schede, che hanno struttura comune e prendono in considerazione in particolare: soggetti politici e sociali, professionisti di scuola, famiglia, chiesa, associazione. È di tutta evidenza che il fulcro è la scuola con le sue collocazioni, gli scenari attuali, le problematiche e le prospettive future. Tutto il materiale sarà disponibile anche sul sito associativo nella sezione Agenda, Speciale XX Congresso.

LA SCELTA DEL TITOLO

Nella vita di ogni associazione, la celebrazione del Congresso rappresenta un momento significativo sia sul versante organizzativo-istituzionale sia su quello dell'elaborazione culturale. Da questo secondo punto di vista, il XX Congresso nazionale dell'AIMC si colloca in continuità con il passato e, al tempo stesso, ricerca nuove prospettive.

Un forte segnale è dato dall'azione indicata nel titolo: SALVIAMO. È stata una scelta identica a quella del 1946, quando si celebrò il I Congresso nazionale dell'Associazione dal titolo "Salviamo il fanciullo". A quel tempo, l'Italia usciva dal periodo bellico e, nel momento in cui si avviava la ricostruzione del Paese, sembrò importante orientare l'attenzione al fanciullo, individuato come riferimento che avrebbe potuto indicare il cammino.

Oggi oggetto di riflessione è la SCUOLA, ulteriore elemento di continuità significativa dei Congressi dell'AIMC. A partire dal 1948, la scuola è stata considerata come istituzione alla ricerca di una propria collocazione sul piano sociale e, successivamente, è stata assunta quale ottica con cui affrontare linee di sviluppo – della politica scolastica (1956), della democrazia (1962-1965), dell'educazione (1984) – con riferimento ai bambini, come singoli e nel loro essere in relazione, e al popolo, come gruppo che vive in un contesto sociale.

Il XX Congresso nazionale dell'AIMC sin dal titolo evidenzia una necessità: SALVIAMO LA SCUOLA. Si tratta di un'azione complessa perché si confronta con diverse interpretazioni della situazione esistente, caratterizzata da un continuo divenire in cui convivono aspetti che, ad alcuni appaiono più problematici, mentre per altri sono più promettenti.

Il sottotitolo indica le scelte associative: l'impegno di tutti per il futuro del Paese.

L'impegno è di tutti, a partire da ciascuno nel suo essere persona, cittadino e professionista. Il coinvolgimento ampio, pur con accentuazioni diverse, rappresenta un'altra costante che accompagna la storia dell'AIMC. In passato, l'attenzione di alcuni Congressi è stata rivolta al ruolo della professione docente (1953 - 1968 - 1979 - 1989 - 2006), a quello dei professionisti di scuola (2010) o, più in particolare, all'impegno dell'Associazione nel suo essere "gruppo sociale" in relazione agli altri (1997 - 2006 - 2010). Il sottotitolo del XX Congresso afferma la necessità di una collaborazione condivisa, quasi a rimarcare che la scuola è bene di tutti e che, al suo interno, nell'identità dei ruoli e nella loro reciprocità, è possibile maturare e vivere atteggiamenti e azioni che esprimono il senso della responsabilità, della cittadinanza e della democrazia che, a loro volta, sostengono il vivere di una comunità educante e di un Paese.

L'impegno di tutti è **per il futuro del Paese**.

La dinamica del **futuro** è un'altra idea presente nei Congressi del 1993 e 2006, per sottolineare il senso di responsabilità necessario per costruirlo.

Il riferimento al **Paese** conferma alla scuola una posizione di valore. La più ovvia deriva dal fatto che, accompagnando la crescita delle nuove generazioni, la scuola contribuisce a garantire il divenire della comunità sociale. Contemporaneamente, l'orientare l'impegno al Paese per accompagnarlo nel suo futuro porta a interrogarsi e a individuare gli elementi significativi che lo caratterizzano, sui quali occorre fare perno per il suo rinnovamento.

Su quest'orizzonte si collocano questioni di fondo che il tema pone al dibattito pregressuale nelle realtà territoriali associative – quale scuola, quale Paese, quale rapporto scuola/Paese – e altre più orientate alla concretezza – quale impegno, quali soggetti, quali compiti e responsabilità? –.

Nell'avviare i lavori pregressuali, sembra importante riflettere sull'atteggiamento da assumere: collocarci in linea di conti- ►►

nuità con la storia associativa passata, nel darle valore, presenta il rischio di rendere faticoso volgare lo sguardo al domani. La scelta di proporre di “salvare la scuola” nella prospettiva del futuro del Paese, evitando la tentazione di un ritorno al passato, inserisce la riflessione nella dinamica del divenire, che porta a considerare l'esistente e i processi di cambiamento che lo caratterizzano.

La spinta al rinnovamento, a volte, s'impone in maniera urgente e necessaria ed è espressa con parole forti (rottamazione, piazza pulita, tutti a casa!...); altre volte si presenta con modalità meno evidenti ma, ugualmente, modifica atteggiamenti e comportamenti; altre volte, coinvolge la dimensione più intima, il cuore e la coscienza di ciascuno ed è espressa nei termini della conversione, come prospettiva del volgersi verso qualcosa d'altro.

In passato, spesso tale spinta ha portato a privilegiare l'uso di schemi antitetici, quali vecchio-nuovo, bene-male, meglio-peggio, positivo-negativo..., costringendo a scelte alternative. Oggi, la possibilità del confronto è molto più aperta e chiede di oltrepassare la logica della contrapposizione. In altre parole, si può dire che una delle difficoltà del tempo presente sta nel fatto che, in assenza di punti condivisi da cui partire, il cambiamento si pone più come prospettiva che va conosciuta nel suo irrompere nella vita quotidiana e gestita con responsabilità nel suo costruirsi.

Ci accompagnano nel nostro impegno le parole del Preambolo allo Statuto: *“L'Associazione Italiana Maestri Cattolici – AIMC – per la sua natura di soggetto sociale, è espressione della volontà di stare nei processi della storia secondo lo stile di solidarietà nella condivisa consapevolezza che l'educazione – campo privilegiato dell'impegno associativo – è bene comune e pubblico che esige corresponsabilità. Vivere la complessità del tempo è, per l'AIMC, continua reinterpretazione della memoria per decifrare il presente e concorrere alla costruzione di futuro con la coscienza di essere porzione di società e di Chiesa. Reinterpretare, decifrare, costruire sono tratti costitutivi dell'Associazione...”*.

Ci sostiene un valore forte che, pur non essendo espressamente dichiarato nel titolo del XX Congresso nazionale, tiene insieme il tutto: la **persona**.

La **scuola** è luogo di incontro, di relazioni e di crescita delle persone mediante la cultura.

L'**impegno di tutti** coinvolge le persone, come singoli e come gruppi.

Il **Paese** è il contesto in cui le persone realizzano in senso pieno la propria vita e che ha la responsabilità di favorire questo processo per ciascuno.

La persona, la sua formazione come uomo e cittadino, è il fine della scuola che motiva l'agire quotidiano.

Per i laici impegnati nella realtà temporale, la persona è immagine di Dio, espressione del suo amore e orienta il nostro *“operare in solidarietà nella scuola e nella società secondo i principi del Vangelo”* (Statuto, art. 1).

CONTESTI DI RIFERIMENTO

✓ PAESE

Problematiche oggi in emergenza

Su un piano ideale, la realtà Paese si caratterizza in positivo per la specificità della sua identità per: un consapevole e vissuto senso di appartenenza; una sentita e avvertita solidarietà umana e sociale; l'apertura culturale delle idee, degli usi e dei costumi; la moralità e l'eticità delle azioni e dei comportamenti; la concreta affermazione dei principi di libertà, legalità e giustizia; la garanzia dei diritti inalienabili dei cittadini; il reale perseguimento del bene pubblico; l'allargamento degli orizzonti relazionali all'interno della più ampia comunità sovranazionale e mondiale; la difesa e la valorizzazione del patrimonio ar-

tistico e paesaggistico; la tutela dei più deboli; l'effettiva realizzazione di ogni singola persona; la concreta attuazione e il rispetto dei valori socialmente condivisi.

La realtà attuale evidenzia profondi cambiamenti nei diversi ambiti che caratterizzano il contesto di vita dei singoli e dell'intera collettività nazionale. Risultano preoccupanti l'impovertimento culturale con la conseguente stasi sulla crescita della Nazione, oltre la nuova condizione di analfabetismo a motivo anche delle scarse competenze informatiche, soprattutto della popolazione adulta, che costituisce una delle principali cause del crescente divario tra nativi digitali e migranti digitali.

Da un punto di vista socio-economico, si assiste alla continua e progressiva emersione di nuove povertà, soprattutto a livello del ceto medio, con un'alta percentuale di disoccupazione giovanile, e alla profonda crisi prodotta dall'alto costo della spesa pubblica e dalla gestione non adeguata delle risorse finanziarie.

A livello istituzionale, la rilevante conflittualità, in particolare tra classe politica e magistratura, conduce a negative conseguenze sull'interdipendenza tra i poteri dello Stato e la disaffezione crescente verso la politica, ridotta, da molti, a mero esercizio di personali interessi senza alcuna attenzione e considerazione per il bene pubblico.

Si avverte in modo diffuso un forte affievolimento dell'orizzonte valoriale con il conseguente dilagare della secolarizzazione degli stili di vita, dell'illegalità e del disprezzo della dignità della persona. La chiusura nel privato, inoltre, conduce a disattenzione e indifferenza all'altrui bisogno e necessità.

Lo scenario è ulteriormente complessificato dall'equivoca funzione dei mezzi di informazione e comunicazione sociali che, molto spesso, privilegiano fatti, notizie ed eventi di cronaca negativi, tradendo, di fatto, la loro vera funzione di “amplificatori della verità”, e dalla preoccupante debolezza dell'istituto familiare.

Prospettive di sviluppo

Nonostante tutto, risultano essere presenti anche grandi potenzialità ancora inesprese quali: slanci di generosità, di attenzione e di altruismo, capacità al servizio e concrete disponibilità a servire disinteressatamente la comunità sociale. Risorse, capacità, impegni in grado di ri-orientare problemi, difficoltà e situazioni, al fine di superare i momenti critici dell'oggi, per un futuro più a misura d'uomo, per la rifondazione dell'esistere collocata in una nuova prospettiva di speranza per un mondo migliore.

Nei momenti di maggiore difficoltà, nelle situazioni più problematiche un ruolo determinante per contribuire a ridurre le urgenze e le emergenze di vario tipo può e deve svolgerlo la scuola a condizione che i diversi decisori politici s'impegnino, responsabilmente e consapevolmente, a garantire finanziamenti e strumenti adeguati, guardando alla scuola come investimento per il futuro.

Si rende pertanto necessario un risveglio delle coscienze, un forte recupero sul piano dell'eticità dei comportamenti personali e pubblici.

Impegno dell'AIMC

L'AIMC, in quanto associazione professionale, è chiamata a testimoniare costante attenzione alle giovani generazioni, attraverso la cura e il sostegno alla persona del docente, sollecitando in tutti gli operatori scolastici una forte capacità e volontà di impegno, sorretta da una profonda e convinta adesione ai valori evangelici.

✓ SCUOLA

Problematiche oggi in emergenza

La sfiducia nella scuola, riflesso della più generale diffidenza verso tutte le realtà educative, risulta sempre più diffusa ed è accompagnata da un'informazione dei mass media pronta a pubblicizzare, frequentemente, fatti che sembrano sancire l'inefficacia dell'azione della scuola e la sua conseguente perdita di autorevolezza.

Non è possibile, però, prescindere dalla riflessione generale sulla complessità sociale in cui anche la scuola è immersa e di cui risente; infatti, la società, con le sue contraddizioni e le sue ricchezze, entra in classe attraverso ciò che i bambini, i ragazzi e i giovani vivono. Il disorientamento della scuola non è molto diverso da quello della famiglia, della comunità cristiana o di altre agenzie educative, che sembrano rimpiangere il passato nel tentativo di tornare a modelli di vita propri di passate stagioni della cultura del nostro Paese, ma non più proponibili ed efficaci allo stato attuale.

Serpeggia un certo ritorno al nozionismo, alla trasmissione di contenuti, che gli alunni sentono lontani dalla loro vita e dai loro interessi, e inefficaci in ordine al compito di aiutarli a crescere. Inoltre, i processi riformatori, che via via si sono susseguiti, hanno restituito all'opinione pubblica e agli stessi addetti ai lavori l'immagine di una scuola funzionale al "lavoro" più che alla crescita della persona, alla sua educazione globale e all'orientamento alla vita.

Le istituzioni scolastiche sono alle prese con l'aumento di comportamenti preoccupanti da parte dei ragazzi e si è indotti a pensare che, irrigidendosi in atteggiamenti sanzionatori o disciplinari, sia possibile dare risposte efficaci a comportamenti che, invece, sono segnali di malessere e mancanza di riferimenti autorevoli. Se la scuola, con tali atteggiamenti, si allontana dai ragazzi nel momento in cui chiedono, seppur impropriamente e implicitamente di essere ascoltati e presi in considerazione, rischia di affrontare malamente e con scarso successo una situazione inedita.

Anche la vastità della crisi economica con pesanti ripercussioni sulla spesa pubblica, di cui l'istruzione è una voce importante, sta compromettendo la qualità della scuola a causa di pesanti tagli, nonostante le promesse della politica che, di fatto, non ha ancora avuto il coraggio di scelte forti in favore di investimenti prioritari per l'istruzione.

Prospettive di sviluppo

Per essere all'altezza delle sfide di oggi, la scuola deve cercare di saper rileggere la sua funzione educativa e sociale, facendo leva sull'intelligenza dei ragazzi così da acquisire gli strumenti per capire la realtà e per interagire con essa, poiché le maggiori conoscenze che le giovani generazioni posseggono rendono ancor più necessario lo sviluppo del senso critico e della capacità di valutare le molteplici e diverse situazioni. In tal modo, un elevato grado di istruzione può veramente divenire stimolo per il cambiamento del Paese.

Non si può parlare di educazione riferendosi solo ai contenuti culturali o agli obiettivi formativi da perseguire: si educa veramente laddove sussiste un rapporto interpersonale e intergenerazionale di attenzione, di fiducia, di autorevolezza. L'interesse per ogni insegnamento passa attraverso la credibilità dei docenti e attraverso la qualità della relazione che sono capaci di stabilire con i propri alunni. Non vi può essere una vera professionalità docente senza passione educativa: oggi si rischia di ridurre la professione docente entro la rigidità dei ruoli o nell'ambito di un arido tecnicismo e di un'eccessiva burocratizzazione, atteggiamenti che non contribuiscono a migliorare la qualità didattica ed educativa della scuola, ma piuttosto la rendono meno capace di suscitare nei ragazzi interessi e curiosità.

Emerge la necessità di stringere un nuovo patto tra scuola e famiglia, basato sul confronto tra le diverse culture educative e su un corresponsabile impegno. Dopo i tempi in cui i genitori avevano un deferente rispetto verso la scuola, si è avuta una stagione caratterizzata da forme significative di partecipazione dei genitori, fino ad arrivare alla situazione odierna, in cui nei rapporti delle famiglie verso la scuola talvolta prevalgono atteggiamenti di diffidenza se non di conflitto. Da una parte i docenti temono l'intromissione delle famiglie nella vita scolastica, dall'altra i genitori si lamentano di comportamenti che ritengono, aprioristicamente, ingiusti nei confronti dei propri figli. In questo momento, sarebbe necessario che scuola e famiglia fossero seriamente impegnate a costruire una vera e propria alleanza educativa nel quadro del patto sociale costituzionalmente fondato e condiviso a livello nazionale e inter-

nazionale. Si tratta di porre al centro il concetto di scuola come comunità, rafforzando l'autonomia scolastica nell'ambito di un più ampio sistema di autonomie, che comprende differenti soggetti istituzionali e culturali con i quali interagire. Occorre impegnarsi per una scuola capace di confronto, di cooperazione, di interdipendenza positiva.

Impegno dell'AIMC: scuola per la persona, oltre il funzionalismo

Il compito della scuola sta mutando rapidamente: il suo vero valore, nella prospettiva del futuro, è da ricercarsi sempre più nella capacità di guardare a tutta la persona e di contribuire alla sua crescita. Sul piano pedagogico-didattico significa adottare un tipo di intervento che tenga conto delle esigenze concrete dei singoli e dei diversi gruppi di alunni, soprattutto dei più deboli.

Una scuola per la persona è da considerarsi efficace sul piano formativo non tanto per la validità della cultura preconfezionata che trasmette, quanto per la sete di conoscere che suscita, e per le attitudini che promuove. Ciò richiede un insegnamento che abbandoni l'idea della pura e semplice trasmissione dei contenuti, per passare alla pratica di una loro costruzione attiva al fine di rendere gli studenti attori del proprio apprendimento.

Concretamente, si tratta di:

- scegliere dall'enorme patrimonio del sapere quelle conoscenze e abilità che sono da considerarsi essenziali per lo sviluppo integrale della persona;
- fare ricorso a tutte le modalità dell'apprendimento senza trascurare le valenze operative e affettive del sapere;
- utilizzare una didattica basata su compiti reali, realizzata in laboratorio, da intendere sia come forma mentis, come modalità creativa per interagire con la realtà, comprenderla e/o cambiarla sia in senso estensivo, come qualsiasi spazio fisico, operativo e concettuale, opportunamente adattato per lo svolgimento di una specifica attività formativa, nella consapevolezza che il contesto può essere un valore aggiunto;
- rendere partecipi gli alunni dei processi di insegnamento/apprendimento e delle pratiche di valutazione.

Anche il formare alla cittadinanza democratica e alla realizzazione del bene comune si presenta come istanza particolarmente importante nell'educare alla capacità di individuare, interpretare e valutare la realtà in una società sempre più complessa. Ciò presuppone che l'azione orientativa della scuola si espliciti nella promozione delle competenze chiave di cittadinanza.

Per cercare di superare il modello del funzionalismo e della competitività, che rischia di essere l'unico al quale la scuola italiana guarda per il suo futuro, occorre rafforzare il concetto di *scuola inclusiva* in grado di valorizzare le differenze e le capacità di ciascuno e di coinvolgere l'intera comunità scolastica, in un'ottica di corresponsabilità, trasparenza e rendicontazione dei processi educativi in relazione al miglioramento della qualità dell'offerta formativa.

Solamente così l'istruzione può tornare a essere volano di sviluppo sociale per il Paese, vincendo lo scetticismo e la disillusione striscianti e recuperando il significato e il primato della conoscenza.

AREE DI APPROFONDIMENTO

L'impegno è di tutti

All'interno del sottotitolo, "tutti" (persone, professionisti; scuola, famiglia, chiesa, associazioni culturali e professionali, gruppi politici, partiti, sindacati, mondo produttivo e del lavoro, mass-media) è passaggio fondamentale per indicare come obiettivo della salvezza della scuola e del Paese sia compito di quanti hanno specifiche responsabilità.

Al tempo stesso, è indispensabile che *ciascuno* individui il proprio specifico, lo sostenga e lo persegua come priorità attraverso l'assunzione di impegno personale, la determinazione e l'orientamento verso impegni collettivi.

1. SOGGETTI POLITICI, SOCIALI E CIVILI

Contesto

Da tempo ormai la scuola non è più considerata fulcro per lo sviluppo economico, sociale e civile. La politica ha un compito urgente, che potrebbe essere quello individuato in uno studio del 2005 dall'OCSE e definito ri-scolarizzazione, cioè un forte sviluppo dei sistemi scolastici in termini strategici, posizionamento tra le priorità del Paese sostenuto da adeguati investimenti economici, sociali, culturali e strutturali. L'attualità propone i temi dell'economia, della legalità, della giustizia, dello sviluppo, ma non si riconosce alla formazione il ruolo di forza motrice che rappresenta per ciascuno di tali settori.

Nonostante questo, come afferma la Costituzione, la scuola, insieme ad altri soggetti sociali, contribuisce alla costruzione della società mediante la sua funzione educativa e culturale. Il processo educativo, life-long, richiede comunque il concorso di tutti i soggetti coinvolti in maniera diretta o indiretta nella vita degli studenti, a cominciare dalle famiglie, per continuare con le associazioni e i fornitori di servizi alla persona, fino ai mass-media e alle tecnologie della comunicazione.

Come la tecnologia sta provocando mutazioni irreversibili nei sistemi economici, sociali e del lavoro così l'avvento delle generazioni di nativi digitali sta proponendo scenari inimmaginabili solo pochi decenni fa nel campo dell'educazione, che fanno ipotizzare modelli di formazione, non ancora del tutto prevedibili.

È evidente che l'assetto che avrà il sistema d'istruzione e formazione tra dieci anni dipenderà strettamente dalle scelte e dagli investimenti che si pianificano ora.

Prospettive future

Alla funzione culturale della scuola è demandato il compito di contribuire a sviluppare quei legami sociali e valoriali che tengono insieme persone, le quali pur non conoscendosi, sentono di essere soggetti e membri di una comunità sociale, politica e civile.

Alla politica è demandato il compito di operare scelte, di decidere tra questioni e interessi anche contrapposti; un dialogo tra i diversi soggetti può contribuire a individuare posizioni comuni e a ricercare un patto sociale su questioni ritenute irrinunciabili, in modo da assicurare continuità rispetto alle scelte operate. È la ragione per cui le scelte di politica scolastica dovrebbero trovare la convergenza di forze anche contrapposte tra loro.

Il mondo della comunicazione, con l'eterogeneità dei suoi mezzi, è chiamato a una forte assunzione di responsabilità per l'impatto che ha nella fase di formazione delle persone; in particolare, si avverte urgente la costituzione di un sistema di autoregolazione dell'universo del digitale per limitare i rischi di manipolazione e di distorsione.

Il futuro del Paese si costruirà nel momento in cui la scuola sarà avvertita come elemento vitale e di sviluppo del sé sociale; la formazione e la ricerca potranno divenire, in questo modo, volano di sviluppo anche economico.

Il movimento sindacale è chiamato a leggere e interpretare i nuovi contesti professionali: dal profilo del docente alla necessità di svilupparne le competenze; dall'introduzione di modelli flessibili di lavoro a una riflessione più ampia sui tempi della professione docente e delle professioni scolastiche, richiedendo la valorizzazione di quei tempi della professione docente, funzionale al miglioramento dell'azione didattica e pedagogica in aula.

Dal canto suo il mondo dell'associazionismo, non solo scolastico, deve porsi come punto di snodo nella costruzione di alleanze per un efficace patto di corresponsabilità educativa, implementando sinergie e offrendo spazi e modi di riflessione ed elaborazione.

Ambiti d'impegno

- Il patto di corresponsabilità educativa può essere formulato a diversi livelli istituzionali: nazionale e territoriale, sociale e politico, di gruppo e di comunità. Quali soggetti possono proporre e realizzare alleanze ai diversi livelli? Attraverso quali strumenti?

- L'attuale dibattito internazionale pone la questione delle possibili trasformazioni dei sistemi educativi; il modello tradizionale appare in difficoltà nell'intercettare le esigenze educative delle nuove generazioni. Come dare maggiore valore a forme integrate e flessibili di proposte formative in contesti formali e informali? Quali tra i valori caratterizzanti tradizionalmente la scuola (certamente non solo la trasmissione di saperi) dovranno transitare nei nuovi sistemi, se si vorrà salvaguardare il senso stesso dell'educare?

- Fermo restando la necessità di ottimizzare l'uso delle risorse, quali strategie dovranno essere messe in campo per rimuovere gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo della persona, secondo il dettato dell'articolo 3 della Carta costituzionale?

Ruolo dell'Associazione

- La presenza sociale e politica dell'Associazione si concretizza nel tessere relazioni costruttive all'interno della comunità scolastica e delle istituzioni, nel proporsi come interlocutore disponibile e competente, profondo conoscitore della scuola e dei suoi abitanti. Quali i valori irrinunciabili di cui l'AIMC deve farsi promotore in tutti i dialoghi interistituzionali?

- La rete associativa consente all'AIMC di essere centro di ascolto e cassa di risonanza dei problemi, ma anche di essere luogo di approfondimento, di presa di coscienza, di socializzazione, di proposte e di soluzioni. Quale contributo può dare la nostra associazione allo sviluppo della scuola? Cosa potrebbe fare la scuola per valorizzare il ruolo dell'associazione?

- L'azione dell'AIMC va rivolta al riconoscimento del suo essere interlocutore affidabile e competente. L'impegno in questa direzione dovrà caratterizzare l'azione associativa in campo nazionale e locale. Quali spazi si intravedono per la costruzione di dialoghi fruttuosi con gli altri soggetti politici e sociali impegnati in educazione? Cosa fare per raggiungere quel riconoscimento dei corpi intermedi della nostra Repubblica, quali le associazioni? ■

2. PROFESSIONISTI DI SCUOLA

Contesto

In questa sezione, la domanda che pone il Congresso è rivolta direttamente ai professionisti di scuola: in che modo possono farsi carico della complessità relazionale e sociale in cui operano e dare risposte di valore capaci di far scorgere il senso del proprio agire?

Il contesto attuale non è dei più semplici. Disimpegno e demotivazione dilagano di fronte ai continui attacchi alla professione e all'accusa, nemmeno troppo velata, di anacronismo. Vi sono modalità semplicistiche e contraddittorie che minano in profondità il ruolo svolto all'interno di un'istituzione costituzionalmente chiamata a garantire il diritto alla formazione e allo sviluppo di ciascuna persona. Si tratta di un circolo vizioso: più i docenti vengono bistrattati, più la scuola è destinata a perdere inesorabilmente valore; nella misura in cui la scuola smarrisce la sua funzione di guida, allo stesso modo l'insegnante viene collocato al pari di altri ruoli professionali o agenzie formative, in un contesto di liquidità sociale e culturale devastante. Tutto ciò è ancora più problematico se si pensa alla complessità organizzativa, alla flessibilità e alla precarietà che caratterizzano la professione docente oggi, elementi che hanno, nel tempo, compromesso una visione unificante capace di far scorgere gli aspetti costanti di una professione al servizio della crescita in umanità di ciascuno. Si fa fatica a riferirsi a un quadro complessivo e a una metodologia comuni: salvare la scuola andando oltre le questioni contingenti, collocate su tempi brevi, destinate a sovrapporsi o comunque a frammentare qualsiasi azione di riforma che guidi cambiamenti di tipo strutturale.

Prospettive future

Quali priorità e quali spazi presiedere per contribuire, in qualità di professionisti, a salvare la scuola? Quali chiavi di lettura per interpretare gli eventi a cui assistiamo? Di certo occorre ripartire dall'impegno personale, volto a rafforzare nel qui e ora il valore di una professione incentrata sul primato dell'educativo come l'attenzione al "prendersi cura" dell'altro per aiutarlo ad assumersi la responsabilità del proprio percorso formativo. Potrebbe essere una strada promettente che consentirebbe di porre l'accento su delle costanti di una professione che, all'interno dei vari ordini di scuola, può assumere un'articolazione diversificata.

Al tempo stesso, è necessario che i docenti rilancino la propria competenza attraverso l'appartenenza alla comunità, come risorsa per l'elaborazione e l'attuazione del progetto educativo. Su questa direttiva, si colloca il senso della riforma degli organismi di governo delle istituzioni scolastiche, volta a ripensare modalità efficaci di rappresentatività e garantire una reale centralità dell'autonomia scolastica.

Altro possibile spazio da tenere presente è il potenziamento della realizzazione di progetti di innovazione educativa atti a favorire la valorizzazione della propria esperienza per apprendere da essa: sviluppare comunità di pratiche impegnate a sperimentare nuovi modi di fare scuola. "L'innovazione necessita di saperi professionali consolidati, di flessibilità, di libertà d'azione e rimanda all'esercizio dell'autonomia". Conseguentemente, serve pensare, in vista di un sistema di valutazione dei percorsi professionali, a forme di documentazione che convalidino il lavoro di aula e di gestione all'interno dei contesti scolastici.

Occorre sostenere la riflessività sulla professione docente e sulle forme che possono guidare al suo costante miglioramento: una via percorribile quella ipotizzata in questi ultimi anni, ma mai concretamente realizzata, di delineare un soggetto depositario del codice etico-deontologico dell'insegnante che si prenda in carico la definizione di standard professionali e le procedure con le quali gestire i vari passaggi dello sviluppo professionale. Infine, il reclutamento e la formazione in servizio: si parla da tempo della costituzione di un unico quadro normativo che veda l'ingresso in professione e le modalità di formazione continua come aspetti distintivi, ma strettamente connessi, alle caratteristiche propri della complessità del ruolo. In questa prospettiva, potrebbe risultare fondamentale collocare il ruolo dell'associazionismo professionale come spazio proprio di crescita distinto da altri negozi giuridici.

Ambiti d'impegno

Come professionisti di scuola si ritiene fondamentale impegnarsi a:

- proporre tavoli di confronto, nei vari contesti nazionali e territoriali, ricercando un approccio ai problemi su direttive a lungo-medio termine per evitare limitazioni temporali alla progettazione e alla realizzazione concreta delle attività?
- Promuovere la riflessione sul senso degli organismi di autogoverno delle istituzioni scolastiche ricercando soluzioni che vigilino sulle condizioni di esercizio dell'autonomia scolastica?
- Contribuire nelle comunità scolastiche a sostenere il personale scolastico nella capacità di padroneggiare i processi di innovazione, creare relazioni significative, operare scelte responsabili che sorgono da un atteggiamento di ascolto e di continua ricerca?
- Partecipare al dibattito sulla valutazione del professionista di scuola in ordine alla legittimazione sociale dei tratti identitari, coniugando modalità autovalutative con modelli di valutazione esterna?
- Concretizzare soluzioni che possano prevedere nella docenza un ruolo unico per tutti gli ordini di scuola, ruolo che possa articolarsi in modo diverso all'interno di uno stesso orario annuale, scandito tra impegni di aula ed esterni a esso, con stesso riconoscimento stipendiale?
- Sostenere la necessità della formazione in servizio come dovere professionale ricorsivo?
- Implementare sinergie collaborative con le università per contribuire a sviluppare percorsi formativi di accesso alla professione con particolare riferimento alle attività di laboratorio e tirocinio?

Ruolo dell'Associazione

È importante sottolineare il ruolo propositivo dell'Associazione, contesto di reale ed efficace formatività continua per sviluppare atteggiamenti positivi verso il cambiamento generato dalle trasformazioni culturali, sociali, politiche, economiche ed ecclesiali.

A tal fine, si ritiene che l'AIMC debba:

- supportare in modo continuativo i professionisti di scuola, affinché coltivino spazi associativi e di raccordo con colleghi e territorio per lo sviluppo di un'attenzione educativa?

»

- Contribuire a declinare il profilo del professionista di scuola in un'ottica di sviluppo professionale, di validazione delle competenze e di differenziazione delle funzioni formulando ipotesi operative?
- Valorizzare la professione docente anche attraverso la stagione di rinnovo contrattuale proponendo soluzioni che possano contribuire allo sviluppo di competenze professionali al servizio di una comunità educante?
- Rilanciare la professione docente potenziando "il rapporto con l'associazionismo professionale e le organizzazioni sindacali"⁷² nel confronto costruttivo e nella prospettiva di nuovi contesti organizzativo-professionali? ■

3. FAMIGLIA

Contesto

La famiglia, come tutte le istituzioni, attraversa oggi una profonda crisi. L'indebolimento e la frammentazione, infatti, portano con sé gravi squilibri socio-demografici, che si ripercuotono sul calo delle nascite e sull'impoverimento non solo materiale, per la mancanza di lavoro e di stabilità economica, ma anche della qualità delle relazioni e dei rapporti interpersonali, sempre più fragili e conflittuali.

La famiglia italiana sta cambiando rapidamente, senza che lo Stato intervenga con politiche adeguate per sostenerla; l'Italia, contrariamente ad altri Paesi europei, non ha ancora ben definito un *Piano Nazionale di Politiche Familiari*. D'altro canto, tutte le istituzioni sociali, dalla scuola ai luoghi di lavoro, dai servizi socio-sanitari a quelli sociali, si aspettano dalla famiglia maggiore partecipazione, chiamandola a svolgere funzioni sociali di sostegno alle persone. Soggetto sociale di primario interesse pubblico, le famiglie svolgono un ruolo irrinunciabile ai fini dell'umanizzazione delle persone e della coesione sociale. I padri e le madri sono chiamati a una maggiore responsabilità: i figli rimangono in famiglia per tempi sempre più lunghi e richiedono elevatissimi investimenti in termini di tempo e di attenzione.

Prospettive future

La crisi economica, la riduzione del tempo-scuola e la mancanza di servizi adeguati mettono i genitori, impegnati nel lavoro, in condizione di non riuscire sempre a farsi carico, con continuità, della cura dei propri figli. Possibili spazi di sostegno alle famiglie sono da ricercare nell'ambito della rete di servizi socio-educativi per la prima infanzia, progettando interventi integrati.

La partecipazione dei genitori alla vita scolastica è decisiva per promuovere le innovazioni nelle scuole. Le famiglie possono esercitare un ruolo propositivo ed esprimere i loro consigli, contribuendo alla definizione dell'autonomia didattica e culturale della scuola. Il D.P.R. 416/74 ha segnato l'avvio della partecipazione dei genitori e degli studenti nella gestione della scuola, attribuendole carattere di comunità che interagisce sia con la collettività sociale sia con la comunità civica. Il *Patto di Corresponsabilità Educativa* (D.P.R. 249/98, modificato dal D.P.R. 235/2007) ha rafforzato il rapporto scuola/famiglia, poiché nasce da una comune assunzione di responsabilità, volta a valorizzare il diritto all'apprendimento. I genitori sono chiamati a condividere con i docenti percorsi individualizzati e a valutare le varie proposte formative.

Nonostante lo scarso impegno politico nei confronti della scuola e della famiglia, si registrano molte iniziative d'innovazione a livello regionale. L'obiettivo è di sostenere la diffusione delle reti locali costituite da forze sociali, economiche e culturali, in accordo con le istituzioni per promuovere nuove iniziative in favore della scuola e della famiglia nelle comunità locali.

Ambiti d'impegno

Moltissime sono le esperienze positive di scuole che si avvalgono della collaborazione dei genitori su tutto il territorio nazionale, anche grazie ai processi d'innovazione, che hanno coinvolto l'utilizzo delle nuove tecnologie. Si tratta di una nuova forma di governance della scuola, che prevede la mobilitazione di risorse e di opportunità provenienti da più soggetti del pubblico e della società civile, mediante interventi di partnerships.

Il ruolo propositivo delle famiglie, sostenuto da più parti, richiede di interrogarsi su alcune questioni centrali come:

- quali risorse potrebbero favorire l'innovazione nella scuola, senza aggravare i costi per le famiglie?
- Quali politiche dovrebbe proporre lo Stato per promuovere la famiglia e la scuola come soggetti sociali di coesione e di sviluppo della società?

Ruolo dell'Associazione

L'impegno dell'AIMC si traduce nella piena realizzazione della persona, di cui ogni professionista di scuola deve prendersi cura. Ciò è essenziale allo scopo di favorire la valorizzazione dei talenti personali, in un'ottica di equità formativa, per riconoscerne le potenzialità e le competenze, per orientare la realizzazione del proprio progetto di vita. Tutto dovrà essere realizzato in un ambito di collaborazione tra famiglia, scuola, territorio, Stato.

- Con quali proposte formative l'Associazione può contribuire, nell'attuale contesto socio-economico, ai processi per attivare una nuova governance della scuola, che trovi naturale terreno di coltura nella comunità professionale e nella famiglia?

- Quali modalità può adottare l'Associazione per rendere fecondi il dialogo e il confronto, al fine di costruire solidarietà e promuovere il "bene" tra soggetti sociali, istituzionali e politici? ■

4. CHIESA

Contesto

Viviamo in un'epoca di profondi mutamenti sociali, culturali, economici, politici,... che hanno determinato il cambiamento della concezione dell'uomo, una revisione dei valori tradizionali, la trasformazione di sensibilità e di prospettive, evidenziando nuove emergenze e nuovi bisogni. Questo contesto pone molteplici interrogativi e apre inediti scenari, su cui la Chiesa da tempo, a partire dal Concilio Vaticano II, ha avviato una profonda riflessione, ha prodotto numerosi documenti e formulato proposte. L'educazione e, con essa la scuola, sono posti al centro di que-

ste riflessioni e sono individuate come punto di partenza per una pastorale che pone al centro lo sviluppo umano e integrale della persona. Tale nuovo orizzonte induce ad una rivisitazione anche delle diverse forme che caratterizzano l'educazione cristiana: evangelizzazione, pastorale, catechesi, settori importanti e non isolati in un luogo e in un tempo definito.

Oggi la Chiesa sta operando scelte coraggiose per essere dalla parte degli ultimi e dei disperati, degli esclusi e degli emarginati; per incontrare gente di ogni razza e lingua, figli di uomini e donne di religioni diverse; per rivalutare la ricchezza dei laici. Una Chiesa appassionata per l'educazione che promuove una cultura umanistica, scientifica e sapienziale, che apra ai valori che la sorreggono quali la solidarietà, la gratuità, la giustizia e il rispetto delle diversità.

Prospettive future

Nel proporre le linee guida degli Orientamenti Pastoral, la Chiesa pone l'urgenza di dedicarsi alla formazione delle giovani generazioni nella consapevolezza che la scelta di fede è anche espressione di cultura che educa al senso della cura del bene della persona. Nell'ambito di un umanesimo integrale e trascendente l'educazione, riscopre così l'autentica bellezza nella vita sia nell'orizzonte della fede, sia nella prospettiva pedagogica e culturale aperta a tutti, uomini e donne, di qualsiasi cultura, religione e non credenti. L'agire educativo si rivela così come atto d'amore e di premura verso una persona concreta affinché in essa possano sbocciare in libertà tutte le sue potenzialità. Si rende, quindi, necessario curare relazioni aperte all'ascolto, alla stabilità dei legami e alla gratuità ponendo al centro della proposta formativa l'orientamento alla ricerca della verità, il dono come compimento della maturazione della persona e la forza educativa della fede verso la pienezza della relazione con Cristo nella comunione ecclesiale.

Occorre perseguire lo sviluppo umano e integrale della persona all'interno di una dimensione trascendente come chiamata personale alla relazione con l'altro, alla partecipazione di un benessere comune fondato sulla sostenibilità umana, salvaguardando la dignità di ciascuno nei diversi contesti di vita interpersonale e sociale. Questa visione dello sviluppo si realizza nella centralità della carità espressa nell'orientamento alla solidarietà e nella ricerca della fraternità tra gli uomini e i popoli, oltre le sole ragioni dell'uguaglianza e della convivenza civile.

La complessità con cui si presenta lo sviluppo umano integrale richiede che l'agire comune sia sostenuto da un'interazione ordinata tra le varie discipline in modo che il conoscere e il comprendere siano corroborati da un amore ricco d'intelligenza e da un'intelligenza piena d'amore. In una società globalizzata la cooperazione allo sviluppo è occasione di incontro culturale e umano verso un orientamento personalista e comunitario.³

In continuità con la *Christifideles laici*, risulta fondamentale che le aggregazioni laicali si impegnino per una presenza significativa nella società, testimoniando la propria scelta di vita laicale dedicandosi a tutti i singoli impegni e affari del mondo nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale secondo la perfezione dalla carità. Attraverso la loro indole secolare, i fedeli laici condividono e orientano il loro vivere verso la comune chiamata alla santità nella sequela e nell'imitazione di Cristo Gesù. In virtù della peculiare vocazione laicale dei suoi aderenti, docenti e dirigenti scolastici, l'AIMC partecipa alla missione della Chiesa nel farsi luogo di annuncio e di proposta della fede e di educazione a essa.

Nello specifico, l'associazionismo professionale della scuola si adopera per riportare al centro la vocazione educativa di cristiani laici che contribuiscano a una Chiesa attenta all'educazione. Si tratta di alimentare la fede all'interno della propria professione: vivere la fede per migliorare la professione e la propria vita, vivere la professione e gli impegni quotidiani per alimentare la fede e la comunione ecclesiale.

Ambiti d'impegno

Gli ambiti d'impegno nell'ambito ecclesiale sono molteplici, ma per l'AIMC risulta prioritario ritrovare nell'ambito dell'azione pastorale della Chiesa la specificità della sua vocazione educativa affinché l'impegno laicale dei suoi aderenti sia alimentato da un'autentica coerenza tra Vangelo vita e professione, per orientarsi nella libertà e nella responsabilità al servizio della persona e del Paese.

- Come riportare al centro la vocazione educativa dei cristiani laici?

- Attraverso quali modalità e strumenti la Chiesa può ritrovare nell'esercizio professionale spazi adeguati per una formazione docente necessaria ad affrontare le sfide educative che pongono le nuove generazioni?

- I docenti, nell'ambito dell'insegnamento della religione cattolica, quale contributo possono offrire per una nuova evangelizzazione caratterizzata da una fede in dialogo con la ragione e aperta all'incontro con l'altro?

Ruolo dell'Associazione

In una società secolarizzata, in cui le giovani generazioni faticano a costruire la propria vita sulla base di una scelta religiosa fondata sui principi evangelici, è importante delineare il ruolo dell'AIMC non solo come luogo di crescita umana e professionale, ma anche come ambito di evangelizzazione e di formazione cristiana e spirituale delle coscienze.

- In quali ambiti ecclesiali la presenza dell'Associazione esprime maggiormente la propria specificità e come può qualificare maggiormente la sua presenza?

- Con quali momenti, strumenti e itinerari l'Associazione può caratterizzarsi come luogo di formazione cristiana e spirituale per i docenti e i dirigenti scolastici in risposta alla propria dimensione ecclesiale? ■

5. ASSOCIAZIONE

Contesto

In questi ultimi anni, l'AIMC ha riscontrato difficoltà a coinvolgere nuove generazioni di docenti e di dirigenti scolastici. Ciò insinua nel corpo associativo l'idea che le ragioni dell'appartenenza abbiano ormai raggiunto il limite e non riescano più a intercettare i desideri e i bisogni di quanti operano nella scuola. Con quest'ottica pessimistica, purtroppo, anche tra i responsabili associativi ai vari livelli, si tende a giustificare la diminuzione delle adesioni su tutto il territorio nazionale. La proposta associativa non è più così coinvolgente come in passato e sembra difficile far comprendere i significati e i valori della partecipazione a comuni prospettive di crescita e di sviluppo umano e professionale, nell'ambito di forme associative che chiedono spirito di iniziativa e senso di responsabilità nelle persone. ►►

Non si è favoriti neppure dai processi in atto nel sistema scolastico. Infatti, le difficoltà e le incertezze dei cambiamenti introdotti a partire dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, le ristrettezze delle risorse a disposizione e la necessità di accelerare i tempi di attuazione delle riforme, per essere in sintonia con le prospettive europee, non hanno dato respiro all'azione dei docenti e dei dirigenti scolastici, ma hanno finito per restringere gli orizzonti educativi e scolastici in visioni localistiche, legate ad aspetti specifici e focalizzate per lo più su dimensioni interpersonali.

Inoltre, l'aumento di interventi amministrativi da parte del Ministero perpetua processi di deresponsabilizzazione, dominati da logiche burocratiche più che dalla volontà di far fronte alle istanze di autonomia e ai bisogni educativi emergenti, provocando la perdita di energie umane e professionali negli operatori scolastici che finiscono purtroppo per coltivare, come bene per sé, il desiderio di uscire dal sistema.

Prospettive future

Siamo di fronte a una svolta che desta sicuramente qualche preoccupazione, ma che richiede di non perdersi d'animo. Occorre rivisitare e riqualificare la visione di un'appartenenza associativa come forma originaria di soggettività creativa tra cittadini che, a partire dalla loro professione, per libera iniziativa e senso di responsabilità, si costituiscono come vera comunità di persone. In quanto corpo associato, l'AIMC è inserita in una rete di rapporti ed è protesa a rendere possibile un'effettiva crescita nell'ambito della società verso i significati dell'amicizia civile e della fraternità.⁴

Il fine proprio dell'AIMC è universale perché riguarda il bene comune che si caratterizza nella propria capacità di progetto, nel mobilitarsi a esprimere i propri orientamenti, nel far fronte ai bisogni professionali ed educativo-sociali, nel difendere interessi legittimi. Per questo, l'impegno in Associazione, come attività volontaria e cooperativa, è l'ambito più adeguato per il compimento del pieno sviluppo della persona nelle sue dimensioni umana, professionale e sociale, al di fuori e in autonomia della propria identificazione con il ruolo ricoperto nella scuola, diventando così fonte di arricchimento della vita democratica del Paese.

Nell'ambito della vita ecclesiale, l'AIMC e i singoli aderenti partecipano per propria vocazione alla missione della Chiesa attraverso il dialogo e la testimonianza in favore della valorizzazione della persona umana e a tutela della sua dignità. L'impegno apostolico nell'ambito sociale e professionale proprio dell'Associazione trova nella *Dottrina Sociale della Chiesa* un importante riferimento per la formazione e la crescita personale e comune.

Il nostro tempo richiede un'intesa attività educativa attraverso l'impegno da parte di tutti nella ricerca della verità per perseguire lo sviluppo integrale della persona umana nell'intelligenza, nella volontà e nella coscienza. Nella professione docente e dirigente, la vocazione al servizio della persona si realizza attraverso la cultura, i saperi e i contesti relazionali come fonti di umanizzazione, che non solo assicurino il superamento di ogni ostacolo, ma garantiscano anche un effettivo esercizio di libertà di accesso all'educazione scolastica. Tutto ciò per evitare ogni forma di monopolio o di controllo ideologico, al fine di aiutare i giovani ad agire autonomamente per affrontare con maggior consapevolezza i cambiamenti del contesto economico e sociale.

Ambiti d'impegno

Il primo ambito d'impegno per i prossimi anni è costituito dalla vita associativa con particolare riferimento al cammino della sezione e alla formazione dei responsabili associativi a tutti i livelli. I percorsi associativi a livello locale sono spesso condizionati dalla mancanza di tempo per i numerosi impegni scolastici e personali, oppure si riducono all'organizzazione di occasioni di formazione e di aggiornamento professionale. Sembra essere venuta meno l'idea di associazione come luogo di incontro per affrontare e riflettere su problematiche proprie della professione, dell'educazione, della società e della scuola.

- L'incontro tra le persone è la dimensione vitale e costitutiva dell'associarsi: com'è possibile ridare senso a questo momento per rendere la partecipazione viva e vitale, anche attraverso forme nuove, superando pigrizie e gestendo i problemi del vivere quotidiano?

- Come restituire alla sezione il ruolo di gruppo di elaborazione di idee e di visione sulla professione, l'educazione, la scuola e la società?

- Cosa manca alla proposta associativa per diventare scelta credibile e utile per la crescita professionale dei docenti e dei dirigenti scolastici di ogni ordine e grado?

- Quali compiti e quali strumenti devono adottare i livelli provinciali, regionali e nazionale per svolgere un servizio di sostegno alle iniziative e di amplificazione delle istanze provenienti dai contesti locali?

Il secondo ambito riguarda la cura, lo sviluppo della professione e l'investimento sull'educazione e la formazione da intendersi sia in senso personale che sul piano associativo, istituzionale, sociale e politico. In questo è racchiusa tutta l'urgenza di rendere le persone protagoniste del cambiamento delle condizioni di esercizio della professione. La capacità di gestire la varietà di reti relazionali, la complessità dei saperi e l'impegno a vivere la professione con dedizione e cooperazione con i colleghi diventano decisivi per superare incertezze e difficoltà e per reinvestire nella progettazione sociale sull'educazione e sulla formazione.

- Quali sono i bisogni, le aspirazioni, i desideri personali che da docente e da dirigente scolastico possono diventare oggetto di comunicazione e di progetto per la formazione in ambito associativo?

- Quali potrebbero essere gli elementi strutturali e concreti di una formazione associativa permanente, senza replicare forme già presenti nell'istituzione scolastica?

- Di quali strutture e competenze si dovrebbe dotare l'AIMC per sostenere le sezioni e i vari livelli associativi nel delineare percorsi di formazione e di ricerca?

- Su quali aspetti l'Associazione deve insistere per elaborare una propria proposta di cambiamento delle condizioni d'esercizio e di stato giuridico della professione docente e dirigente?

Il terzo ambito d'impegno riguarda la presenza nel tessuto sociale e la partecipazione alla missione pastorale della Chiesa locale e delle parrocchie. L'Associazione si trova, così, da una parte a svolgere il compito di soggetto della società civile, assumendosi la responsabilità di collaborazione con altri soggetti sociali nella gestione della vita pubblica; dall'altra a vivere, secondo la propria vocazione laicale, l'azione pastorale per la formazione cristiana e spirituale dei docenti e dei dirigenti, finalizzata a una presenza più qualificata in campo educativo e scolastico.

- Quale futuro è auspicabile per un associazionismo professionale protagonista nel dibattito sociale e civile dei nostri territori locali e del Paese?

- Quali sono i temi e gli ambiti specifici che caratterizzano la presenza associativa sul territorio per allacciare collaborazioni proficue con altri soggetti (genitori, sindacato, enti culturali,...)? ■

Note

¹ Documento programmatico del XIX Congresso nazionale AIMC, "Per educare a vivere. L'AIMC scommette sul professionista di scuola", Roma 2010, p. 8.

² Ibidem, p. 6.

³ Papa Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, Capitolo II: Lo sviluppo umano nel nostro tempo, nn. 21-33.

⁴ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Roma, 2004, III Edizione, Libreria Editrice Vaticana, nn. 390 - 391 - 392.